

Il fiuto di Pietro

Non c'è che dire: Pietro avrà pure i suoi difetti, ma ha fiuto per Gesù. Ha imparato a conoscerlo, e sa che, quando c'è lui di mezzo, l'imprevedibile e lo straordinario possono diventare ordinaria amministrazione. Come quando l'aveva incontrato dopo la pesca infruttuosa: Gesù gli aveva chiesto di calare le reti dalla parte sbagliata della barca e nell'orario in cui ormai i pesci non li trovi più. Eppure Pietro, col suo fiuto, si era fidato: «ma sulla tua parola getterò le reti», aveva risposto (Lc 5,5). E il risultato era stato sorprendente.

Perciò ora, in mezzo alla tempesta, apparentemente contro ogni ragionevolezza, Pietro allunga la gamba fuori dalla barca e prova a camminare sull'acqua. «Signore, se sei tu», dice a quella figura che qualcuno aveva scambiato per un fantasma. Non lo dice per mettere in dubbio l'identità di Gesù ma per esprimere ciò in cui credeva: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». È una professione di fede, forse un po' maldestra, ma genuina. Se sei tu, tutto è possibile: una pesca miracolosa, come camminare sull'acqua.

La fede di Pietro è scarsa, visto che dopo pochi passi comincia ad affondare, ma non è assente. È «uomo di poca fede», come lo chiama Gesù, ma non uomo senza fede. E dimostra di credere in Gesù anche in quel grido: «Signore, salvami!», quando l'acqua lo sta inghiottendo. Ha ancora bisogno di crescere nella fede: gliene servirà di più quando ben altre tempeste sopraggiungeranno. Per questo Gesù, durante l'Ultima Cena, gli dirà: «ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,32). E quest'uomo, pronto a slanci generosi ma con una fede ancora vacillante, diventerà la roccia che sosterrà la fede dell'intera comunità cristiana: questo grazie anche al suo fiuto che, se non lo preserva dai fallimenti, gli consente di tornare sempre ad aggrapparsi alla mano tesa del Signore che lo rimette in piedi.

Chiediamo allo Spirito Santo di sviluppare in noi il fiuto di Pietro: la capacità di fidarci ciecamente del Signore Gesù, nella certezza che, alla sua presenza, l'impossibile può divenire realtà; e la forza di affrontare le nostre tempeste o le nostre cadute, sapendo che la sua mano è tesa per rialzarci. Ce lo suggeriscono anche i salmi, che ci invitano a pregare rinnovando la fiducia nel Dio che risollewa: «Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà, mai permetterà che il giusto vacilli» (Sal 55[54],23); e «Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano» (Sal 37[36],23-24).

Don Stefano Ecobi